

ALLEGATO "A" ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE n. 324 del 7 maggio 2010



Regione Molise

PIANO TRIENNALE

**LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA - ANNO
2011/13**

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA - ANNO 2011/13

Premessa

Il dimensionamento della rete scolastica è l'atto fondamentale della programmazione dell'offerta formativa in relazione alla realtà socio-economica di un territorio, di cui deve cercare di interpretare i bisogni, anche di lungo periodo.

In attesa dell'attuazione del Titolo V della Costituzione, la organizzazione della rete scolastica nel territorio è un momento importante in cui la Regione, in accordo con gli Uffici scolastici regionali, le Province, i comuni e le istituzioni scolastiche, assume un ruolo di governo del sistema scolastico.

La Corte Costituzionale con sentenza n. 200 del 2 luglio '09 ha confermato la competenza regionale in materia di programmazione della rete scolastica che, tuttavia, deve integrarsi con le scelte sull'attribuzione dell'organico di competenza del Governo centrale.

Alla Regione spetta indicare i criteri nonché gli indici numerici di popolazione scolastica massimi e minimi per realizzare una programmazione ottimale della rete scolastica sul territorio.

La Regione Molise assume quali criteri guida per la costruzione di un sistema di autonomia scolastica, la stabilità delle istituzioni scolastiche (se la situazione socioeconomica del territorio lo consente) e il rapporto delle stesse con il territorio; ciò al fine di garantire una reale e qualificata offerta formativa e di partecipazione alla programmazione e gestione della stessa da parte delle diverse componenti sociali operanti nel territorio.

Ad oggi l'unica fonte normativa che disciplina il dimensionamento scolastico è il DPR n. 233 del 18.6.1998 avente ad oggetto "Regolamento per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e organici funzionali di istituto" che stabilisce, tra le altre cose, che per acquisire e mantenere l'autonomia scolastica gli Istituti Scolastici dovranno avere tra i 500 e i 900 alunni. Per quelle situate nei Comuni montani e nelle aree geografiche marginali il numero minimo potrà essere ridotto fino a 300 alunni.

Per ciò che concerne gli Istituti Superiori in data 4 febbraio 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato i regolamenti relativi al riordino dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei Licei, degli Istituti tecnici e degli Istituti Professionali stabilendo il passaggio automatico dal vecchio al nuovo ordinamento.

Alla luce di quanto sopra si evidenzia che la definizione dei criteri per la programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa integrata si rendono quanto mai necessari sia in vista di un possibile trasferimento delle competenze alle Regioni della gestione dell'Istruzione, sia per attenuare gli effetti dei tagli agli organici del personale docente e ausiliario che, secondo le previsioni pluriennali del Piano Programmatico del Ministero, prevedono per gli anni scolastici futuri una notevole riduzione dell'organico

Proposta

La proposta regionale di dimensionamento scolastico si riferisce al triennio 2011 – 2013 e costituisce una sperimentazione programmatica pluriennale destinata ad approdare alla razionalizzazione di una rete scolastica consolidata nel tempo.

I criteri che la Regione ritiene debbano essere presi in considerazione dalle Province per la predisposizione dei propri piani sono:

1. la presenza del prescritto numero di alunni e di un'effettiva e diffusa aspettativa sul territorio, da parte degli studenti, delle famiglie e delle varie componenti sociali (specie con riferimento ai nuovi in dirizzi di studio);
2. la necessità di riequilibrare l'offerta formativa sul territorio, prevedendo eventuali integrazioni ed evitando in ogni caso interferenze e sovrapposizioni di scuole simili;
3. la formale assunzione degli oneri di legge da parte degli Enti locali competenti (strutture edilizie e spese di funzionamento), ai sensi della legge 11.01.1996, n. 23;
4. la capienza nell'ambito delle dotazioni organiche del personale dirigente, docente e non docente della scuola, complessivamente assegnato in ambito regionale.;
5. la valorizzazione, in armonia con il principio di salvaguardia del territorio montano, delle risorse umane, culturali ed economiche delle zone montane con il ricorso all'applicazione in modo flessibile e ragionato dell'art. 2 comma 2 del DPR 233/98. Per la restante parte di territorio nel quale le condizioni di viabilità siano disagiati e nel quale vi sia dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi si dovrà definire l'ambito territoriale per l'acquisizione della personalità giuridica, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 2 comma 7 del DPR 233/98.

Per "rarefazione abitativa" è da intendersi un gruppo di case più o meno numerose non sufficientemente organizzato e prive di servizi pubblici (attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, sanitarie, amministrative) mentre per viabilità disagiata occorre fare riferimento alle distanze intercorrenti tra le strutture scolastiche ed i vari nuclei abitativi, ovvero 5 Km per le scuole dell'infanzia e primarie, 10 Km per le Scuole Secondarie di I grado e 30 Km da percorrere per le Scuole Secondarie di II grado.

- 6) ai fini della definizione delle istituzioni scolastiche autonome, riferite alla scuola media superiore, bisogna tenere in debita considerazione l'esistenza e la qualità della funzione formativa svolta dai centri di formazione professionale.

Il dimensionamento della rete scolastica per il triennio 2011-2013 deve tener conto di quanto previsto dal Regolamento 233/98 e, in considerazione delle risorse umane e finanziarie limitate, della razionalizzazione e conseguentemente allocazione ottimale le risorse umane.

Ai sensi di tale regolamento il raggiungimento delle dimensioni ottimali delle istituzioni scolastiche ha la finalità di:

- a) garantire l'efficace esercizio dell'autonomia, assicurando stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche e offrendo alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione;
- b) inserire i giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolare le capacità di apprendimento e di socializzazione; assicurare alle scuole la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli enti locali e le altre istituzioni operanti sul territorio.

L'art. 2 del DPR 233/98 stabilisce anche gli indici di popolazione scolastica minima e massima a cui devono rispondere le istituzioni scolastiche per acquisire o mantenere la personalità giuridica.

All'interno di tali indici, la dimensione ottimale delle singole scuole è definita in base ai seguenti elementi:

- a) consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento;
- b) caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- c) incidenza dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;
- d) complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, per la presenza di particolari situazioni (coesistenza di molteplici gradi di scuola o indirizzi di studio; presenza di aziende agrarie, convitti, officine e laboratori altamente specializzati; presenza di attività di educazione degli adulti, ecc).
- e) L'art. 2, comma 5 del citato DPR 233/98 dispone che, qualora non vengano raggiunti detti parametri numerici, le scuole sono unificate in senso orizzontale o verticale.

Al fine di garantire e favorire l'offerta formativa e la presenza di un maggior numero di possibilità di scelta educativa sul territorio di riferimento, si ritiene di individuare criteri e indirizzi generali per la definizione da parte delle conferenze provinciali degli ambiti territoriali ai fini della costituzione e del mantenimento delle istituzioni scolastiche e dei punti di erogazione del servizio di istruzione.

Si ritiene di primaria importanza che la programmazione avvenga all'interno di ambiti territoriali definiti, dalle Conferenze provinciali, tenendo conto dei seguenti criteri secondo gli indirizzi generali di seguito elencati:

i) **Scuola Materna, Primaria e Secondaria di 1° grado.** Gli ambiti territoriali sono individuati in relazione agli ambiti socioamministrativi prevalentemente coincidenti con i confini comunali o se la presenza di servizi di supporto lo consentono, con i confini della Comunità montana

ii) **Scuola secondaria superiore** . Gli ambiti territoriali per l'istituzione o mantenimento delle scuole superiori potranno essere diversificati per ordine di scuola in modo da garantire, comunque, un rapporto equilibrato tra offerta formativa e bacino d'utenza. L'individuazione di detti ambiti può essere riferita a contesti più ampi dei singoli confini comunali e quindi a livello sub-provinciale, interprovinciale o eventualmente utilizzando a riferimento gli ambiti dai SSL –Sistemi Locali del Lavoro.⁽¹⁾ Occorre comunque tener presente l'offerta globale garantita dal sistema scolastico statale, regionale e paritario, nonché la presenza dei Centri di Formazione Professionale, al fine di dare adeguate risposte ad un pluralità di scelte formative anche riferimento alla introduzione dei nuovi indirizzi di cui alla recente Riforma delle Scuole superiori.

Per gli Istituti che non raggiungono gli indici, all'interno dell'ambito territoriale, si procede all'aggregazione di tipo orizzontale attraverso l'unione con le scuole dello stesso grado o, laddove ciò non è possibile, si costituiscono istituti di istruzione comprensiva (organizzazione verticale).

1) I SSL rappresentano aggregazioni di Comuni geograficamente e staticamente comparabili, caratterizzate dal maggiore addensamento dei movimenti effettuati per motivi di lavoro dalla popolazione di riferimento. Costituiscono un appropriato strumento di analisi per indagare la struttura socio-economica di un territorio....che compendia occupazione, acquisti, relazioni quindi tutto il sistema relazionale umano della popolazione di riferimento.

Dimensionamento a livello della scuola dell'infanzia, elementare e media:

- a) esame e valutazione delle previsioni e proiezioni anagrafiche relative agli alunni in età corrispondente alla scuola dell'infanzia e al ciclo primario;
- b) verifica di efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico (edifici, loro distribuzione territoriale rispetto ai bacini di utenza, tempo scuola, servizi mensa e trasporto, sperimentazioni ecc) del territorio di competenza, in relazione ai bisogni formativi espressi;
- c) individuazione delle condizioni strutturali ed organizzative ottimali per la realizzazione della generalizzazione della scuola dell'infanzia e il suo collegamento con i servizi educativi per la prima infanzia e il suo collegamento con i servizi educativi per la prima infanzia(0-3)
- d) individuazione delle condizioni strutturali ed organizzative ottimali per la realizzazione dell'unitarietà del ciclo primario (6_14 anni) anche attraverso l'istituzione di istituti comprensivi.
- e) eliminazione delle pluriclassi prioritariamente nelle scuole secondarie di I grado e quindi accorpamento di plessi di scuole di piccole dimensioni in considerazione delle caratteristiche demografiche o orografiche nonché delle condizioni di viabilità

Dimensionamento a livello della scuola secondaria superiore:

- a) valutazione complessiva dell'andamento demografico riferito alla fascia di età corrispondente al ciclo secondario, della percentuale di iscrizioni alla scuola secondaria superiore e dei flussi di iscrizioni per le diverse tipologie e indirizzi registrati negli anni precedenti;
- b) verifica di efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico nei diversi ambiti del territorio di competenza(presenza delle diverse tipologie di scuola secondaria superiore, corsi, indirizzi, sperimentazione) in relazione ai bisogni formativi espressi;
- c) individuazione delle condizioni strutturali ed organizzative ottimali per conseguire in ciascuno degli ambiti del territorio provinciale una distribuzione quantitativa e qualitativa delle diverse tipologie di offerta di istruzione secondaria superiore realizzata soprattutto alla luce dell'offerta formativa di cui alla recente riforma delle Scuole Superiori di secondo grado;
- d) riorganizzazione o istituzioni di Istituti Professionali con il compito di diffondere la cultura scientifica e tecnologica, intervenendo in ambito provinciale laddove si riscontra un eccessivo scarto tra domanda e l'offerta formativa;
- e) verifica della possibilità di aggregazione, su base territoriale, di diversi indirizzi in un'unica istituzione scolastica. Deve essere promossa e sostenuta la creazione a livello provinciale o regionale di reti o poli scolastici per settori omogenei di attività, in quanto l'unione consortile fra più istituzioni scolastiche autonome simili costituisce una delle modalità più idonee per sviluppare un'offerta di istruzione qualificata e ben distribuita sul territorio.

Indirizzi di notevole specificità oppure legati a particolari vocazioni ed esigenze di carattere territoriale e contemporaneamente richiedenti gravosi investimenti strutturali potranno assumere una valenza superiore a quella del singolo ambito assumendo anche carattere interprovinciale.

E' possibile procedere a soppressioni, fusioni, sdoppiamenti e cambi di aggregazioni di scuole o parti di esse (plessi, sezioni staccate, succursali), compatibilmente con la disponibilità di risorse umane, logistiche e strutturali e anche in considerazione della sicurezza degli edifici scolastici.

E' necessario acquisire il parere delle Istituzioni Scolastiche interessate espresso dagli Organi Collegiali.

Al fine dell'acquisizione e/o del mantenimento dell'autonomia le Istituzioni scolastiche dovranno avere una popolazione tra i 500 e 900 alunni.

Per consentire una gestione ottimale delle attività, sono da evitare istituzioni scolastiche che presentino situazioni di superamento dei limiti massimi. E' opportuno in questi casi procedere ad eventuali aggregazioni compatibili con le esigenze territoriali.

Per le Istituzioni scolastiche situate nei Comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da situazioni di marginalità il numero minimo di 500 alunni potrà essere ridotto fino a 300.

Punti di erogazione del servizio

Per "punti di erogazione del servizio" si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate di scuola secondaria di primo grado, le scuole coordinate, sezioni staccate e sezioni annesse o aggregate di istruzione secondaria superiore.

I parametri per la riorganizzazione dei punti di erogazione del servizio sono i seguenti:

- 1) i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno **20** bambini;
- 2) i plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno **35** alunni. Nei centri urbani a più alta densità demografica è richiesta la presenza di non meno di due corsi completi;
- 3) le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado sono costituite in presenza di almeno **40** alunni;
- 4) negli istituti di II grado, le scuole coordinate, le sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate, nonché gli indirizzi di studio e le specializzazioni funzionanti nella medesima sede scolastica, sono costituite con la previsione di un corso quinquennale.

Per le scuole site nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità etniche e/o linguistiche, di cui alla lettera b) del punto 1), sono stabiliti i seguenti parametri:

- i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti in presenza di almeno **10** bambini;
- i plessi di scuola primaria sono costituiti in presenza di almeno **18** alunni;
- le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado sono costituite in presenza di almeno **20** alunni;
- le sedi coordinate, le sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate, gli indirizzi di studio funzionanti nella medesima sede scolastica di scuola secondaria di secondo grado sono costituite con non meno di 30 alunni con la previsione di un corso intero.

Tuttavia, per ragioni di carattere eccezionale, debitamente motivate e documentate o nel caso in cui si preveda un incremento della popolazione scolastica nel rispetto dei parametri sopra indicati, è consentito di ridurre tali parametri fino **al 15%**.

I COMUNI competenti per le Scuole dell'Infanzia, primaria e secondaria di I grado, per le richieste di modifica della rete scolastica, intesa sia come dimensionamento delle Istituzioni scolastiche che come variazione dell'offerta formativa, devono attenersi ai seguenti criteri:

- a) eliminazione delle pluriclassi prioritariamente nelle scuole primarie e secondarie di I grado e quindi procedere all'accorpamento di plessi di scuole di piccole dimensioni in considerazione delle caratteristiche demografiche e orografiche nonché delle condizioni di viabilità;
- b) promozione delle nuove forme di servizi scolastici in grado di garantire alle comunità un elevato livello di qualità del servizio;

- c) individuazione delle condizioni strutturali ed organizzative ottimali per la realizzazione dell'unitarietà del ciclo primario e secondario di primo grado, attraverso l'istituzione di istituti comprensivi sulla cui formula dovrà esser confermato il ciclo primario e secondario di primo grado;
- d) valutazione della consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento, rapportata alla disponibilità edilizia esistente, nonché alla sicurezza degli edifici;
- e) verifica dell'efficacia della configurazione assunta dal servizio scolastico e dei servizi connessi (trasporti, mensa);

Le PROVINCE competenti per le Scuole Secondarie di 2[^] grado nel prendere atto delle confluenze tra vecchio e nuovo ordinamento in applicazione dei regolamenti di riforma, si atterrano al rispetto dei seguenti criteri:

- a) verifica dell'eventuale aumento del numero degli allievi a seguito dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino al II anno delle Scuole Secondarie di 2[^] grado (comma 622 finanziaria 2007);
- b) verifica della consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale;
- c) verifica della consistenza e della sicurezza del patrimonio edilizio;
- d) verifica della consistenza della popolazione scolastica nell'ambito territoriale di riferimento rapportata alla disponibilità edilizia esistente;
- e) verifica dell'adeguatezza della rete trasporti;
- f) raggiungimento di una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa sul territorio di riferimento, rispettando le vocazioni culturali, produttive, formative ed occupazionali espresse dal territorio stesso potenziando, in modo particolare l'offerta formativa degli Istituti professionali (prevedendo eventualmente l'attivazione di nuove istituzioni)

Scadenze

Le operazioni di dimensionamento, come pure quelle relative alla soppressione e alla istituzione di nuovi indirizzi di studio, devono essere predisposte da Comuni e Province tramite un ampio ed efficace sistema di concertazione con la componente scuola, con le istituzioni scolastiche interessate e con l'Ufficio Scolastico Regionale.

I Comuni adottano i piani relativi al dimensionamento con apposito atto deliberativo, che trasmettono alla Provincia di appartenenza, nei tempi stabiliti dalla Provincia stessa.

Le Province approvano i piani provinciali delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e li trasmettono alla Regione entro e non oltre il **31 luglio 2010**.

Sulla base dei Piani Provinciali e del parere dell'Ufficio Scolastico regionale, la Giunta regionale adotta una proposta di Piano Regionale della rete scolastica e lo trasmette al Consiglio regionale per la sua definitiva approvazione che lo approverà entro il **30 ottobre 2010**.

Si segnala l'importanza del rispetto dei termini per agevolare gli operatori della scuola, le famiglie, i ragazzi alla conoscenza del quadro completo dell'offerta formativa della nostra Regione entro i termini previsti per la preiscrizione.